

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-844
Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze

LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIAMO"
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI
SCITI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA 26 AGOSTO

L'Unità 2

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-844
Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze

LA COSTA, LA SIERRA
E LA SELVA AMAZZONICA
(VIAGGIO IN PERÙ)
PARTENZA DA MILANO E ROMA
4 AGOSTO

SABATO 6 LUGLIO 1996

Diventa privato l'archivio di Goethe?

PAOLO SOLDINI

FU INAUGURATO, esattamente un secolo fa, come il "Pantheon dello Spirito tedesco": una brutta copia (brutta davvero) in pietra arenaria del Petit Trianon di Versailles eretta sulla riva dell'Ilm per ospitare quanto di meglio offriva lo Spirito tedesco nella città più impregnata di Spirito della Germania: Weimar. E cioè la smisurata raccolta di manoscritti di Johann Wolfgang Goethe e di Friedrich Schiller che l'ultimo nipote del primo, Walther Goethe, aveva affidato morendo, undici anni prima, alla granduchessa Sofia di Sassonia-Weimar e Eisenach. Era stata proprio Sofia, forse (chissà) stanca del continuo andirivieni di appassionati e studiosi nel suo castello, a volere che per le preziosissime carte venisse eretto quella specie di tempio laico. La buona Sofia fece anche di più: ben consigliata dalla schiera di germanisti e di studiosi del poeta che s'era installata, a buon diritto, a Weimar, tirò fuori la bella somma di 400mila Reichsmark per la prima edizione critica completa delle opere di Goethe. La quale edizione, giustamente, porta ancora il suo nome.

Con l'andar del tempo l'archivio Goethe-Schiller di Weimar è diventato un punto di riferimento essenziale per chi studia la letteratura classica tedesca. Al fondo regalato da Walther, infatti, si sono aggiunti altri 111 lasciti di manoscritti di poeti e scrittori, ma anche filosofi e musicisti: la più ricca raccolta della Germania, in cui chi ne ha la voglia (e il permesso) può scartabellare tra le opere originali di Martin Wieland, Johann Gottfried Herder, Achim e Bettine von Arnim, Eduard Mörike, Ferdinand Freiligrath, Friedrich Hebbel, Georg Büchner, Fritz Reuter, Friedrich Nietzsche, Franz List e tante altre meno note (a noi profani) incarnazioni dello Spirito tedesco. L'archivio, inoltre, dispone di una originalissima raccolta di oltre tremila autografi.

Un patrimonio di tutto rispetto, insomma. Tanto da far gola all'ultimo erede della casa di Sassonia-Weimar e Eisenach, un certo principe Michele il quale va sostenendo che poiché la nuova Germania unificata restituisce i beni espropriati dalla ex Rdt l'archivio, incamerato dallo stato nel 1948, dovrebbe tornare alla famiglia, e quindi a lui, insieme con un paio di musei della città e quant'altro. Jochen Golz, l'attuale direttore della fondazione, è tranquillo: non solo è assurdo che un bene culturale di tale importanza venga affidato a un privato, ma, nel caso qualcuno ci pensasse, c'è da considerare che la saggia Sofia, quasi presaga dell'ingordigia dei suoi discendenti, dispose nel testamento che l'archivio, pur restando proprietà della famiglia, venisse considerato bene nazionale da amministrare pubblicamente. Il principino insomma può metterci una croce sopra. Al massimo, se ci tiene, potrebbe riprendere le migliori tradizioni familiari e contribuire con un obolo adeguato al mantenimento dell'archivio: per mancanza di fondi molti restauri necessari non si fanno e parte del fondo di Goethe (tra l'altro le lettere a Charlotte von Stein che costarono all'epoca la somma spropositata di 70mila Reichsmark) è inaccessibile anche agli studiosi.

Per la prima volta a Los Angeles un caso di Aids dovuto a un virus del gruppo O, non rilevabile dai test

Negli Usa l'Hiv «invisibile»

CRISTIANA PULCINELLI

■ È una rara variante dell'Hiv, il virus dell'Aids. Fino ad oggi ha colpito solo 100 malati, quasi tutti in Africa. Ora è stato trovato nel sangue di una donna di Los Angeles. La notizia arriva mentre Vancouver si sta preparando ad accogliere i 15mila scienziati ed esperti che arriveranno domenica da 125 paesi per l'apertura ufficiale dell'undicesimo congresso internazionale sull'Aids. La particolarità di questo virus? Essere «invisibile», o meglio sfuggire ad alcuni test per l'accertamento dell'infezione. Il problema è che questi test sono quelli normalmente utilizzati nei laboratori. Questo significa che

Forse sarà necessario modificare tutti gli esami di laboratorio

una persona colpita dall'Hiv di «gruppo O» (così è chiamata questa variante) appare sieronegativa quando invece è sieropositiva. Così è infatti accaduto alla signora di Los Angeles che si era sottoposta a più di un test, ottenendo sempre la stessa risposta: il virus non c'è. Il virus invece c'era ed è stato scoperto con un accertamento particolare effettuato perché la donna presentava una deficienza immunitaria inspiegabile. La donna è emigrata dall'Africa occidentale negli Stati Uniti nel 1994, potrebbe dunque aver portato il virus con sé. L'Hiv «gruppo O» è stato identificato per la prima volta, infatti, nell'89 in Africa. Ora le autorità sanitarie americane potrebbero pensare di modificare i test normalmente in uso? Non è

escluso, visto che già nel 1994 in un articolo sulla rivista scientifica inglese «The Lancet» si ventilava questa ipotesi, riconoscendo che gli esami approvati dalla Food and Drug Administration, l'ente federale per il controllo su cibi e farmaci, avevano un alto grado di fallibilità in questo caso. La Fda ritiene che oggi questa forma di Hiv non sia diffusa negli Stati Uniti, tuttavia sono state avviate le ricerche per rintracciare l'unico partner sessuale che la donna ha detto di aver avuto da quando si trova negli States. Intanto, dall'Organizzazione mondiale della sanità arrivano i dati sull'epidemia: dai primi anni '80 l'Aids ha ucciso 5 milioni 800 mila persone nel mondo. Un milione e 300 mila sono decedute l'anno scorso.



Vent'anni dopo

Seveso

ELENA GRECO LOMBARDI
ALLE PAGINE 2 E 3

Ma la diossina ora è ovunque

BARRY COMMONER

IL 10 LUGLIO 1976 si verificò un incidente nello stabilimento chimico dell'Icmesa a Seveso. Un reattore andò in surriscaldamento e una valvola di sicurezza scoppiò liberando una nube chimica che il vento spinse a sud in direzione di Cesano Maderno, Desio e oltre. L'aria era maleodorante, ma dal momento che nella zona dello stabilimento la cosa era normale, gli abitanti di Seveso non si preoccuparono. Poi a qualche giorno di distanza cani, gatti, conigli, topi e uccelli cominciarono a morire. Fece loro comparsa, in particolare modo sui bambini, orribili eruzioni cutanee (cloracne). Alcuni abitanti della zona che presentavano sintomi più gravi furono ricoverati in ospedale. Le autorità locali chiesero con insistenza ai dirigenti della Icmesa di fornire informazioni sulle sostanze contenute nella nube chimica. Finalmente il 20 luglio si venne a sapere che la nube conteneva tetraclorodibenzo-p-diossina, più semplicemente: diossina. Tra la gente si diffusero i timori e i giornali definirono Seveso la «piccola Hiroshima italiana» in quanto si sapeva che la diossina era la più letale sostanza prodotta dall'uomo. Alla fine di luglio fu evacuata e recintata la Zona A, l'area più contaminata nella quale abitavano oltre 700 persone. Successivamente furono demoliti lo stabilimento della Icmesa e le abitazioni della Zona A e furono rimosse tonnellate di terreno contaminato. Negli ultimi 20 anni numerosi sono stati gli studi sull'effetto sugli animali, l'uomo e le piante dell'esposizione alla diossina. Le piante risultarono fortemente contaminate in tutte quelle parti che fuoriuscivano dal terreno mentre, malgrado gli elevati livelli di diossina nel suolo, la diossina non era praticamente penetrata nelle radici. La diossina quindi aggrediva le piante principalmente attraverso l'aria contaminando il fogliame e, di conseguenza, il foraggio dei bovini. Il latte dei vicini allevamenti risultò pertanto fortemente contaminato nel mese successivo all'incidente. Le prime visite mediche accertarono senza dubbio alcuno che una significativa percentuale della popolazione era stata esposta alla diossina e furono rilevati quasi 200 casi di cloracne che era un chiaro sintomo di esposizione alla diossina. I tentativi compiuti di confrontare l'incidenza di altri possibili effetti, quali i difetti congeniti, in soggetti esposti e non esposti non ebbero alcun esito dal momento che il numero dei casi osservati era in genere troppo limitato per consentire risultati statisticamente significativi. Più tardi un gruppo diretto dal dottor Bertazzi dell'Università di Milano studiò l'incidenza di vari tipi di tumore tra il 1977 e il 1986 nella popolazione di Seveso. Rispetto alla popolazione non esposta, si registrò un modesto, ma significativo incremento del rischio in relazione a diversi tipi di tumore, tra cui il tumore al fegato, tipici della diossina. Stranamente si registrò anche un significativo decremento del tu

SEGUE A PAGINA 3

Visita guidata al "Palazzo di vetro"

Si parla tanto di "trasparenza". Questa settimana vi diamo una mano a incalzare Parlamento e Governo, fornendovi centinaia di nomi, indirizzi e numeri di telefono utili per rivolgersi alle Commissioni e ai Gruppi parlamentari. Imparate a usarli e vi sentirete più partecipi e protagonisti.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 4 a 2.000 lire

«Varata» l'Olimpica

Maldini lascia a casa Pagotto

Pagotto c'è rimasto proprio male. Il giovane portiere è tra i quattro esclusi dalla missione Atlanta. Con lui l'allenatore Cesare Maldini lascia a casa Amoroso, Binotto e Sartor. «Li ringrazio tutti e quattro, ma erano scelte obbligate». Confermata invece la presenza di tre fuori quota: Pagliuca, Crippa e Branca. Lunedì la nazionale olimpica partirà per gli Stati Uniti.

PAOLO FOSCHI

A PAGINA 9

Aperto il festival rock

In diecimila ad Arezzo per Fossati

Arezzo Wave ha inaugurato la sua edizione del decennale con un pubblico di oltre diecimila persone e le raffinate canzoni di Ivano Fossati. Un bel modo di cominciare; e la sera dopo, il festival ha accolto la sua regina, Skin, 28 anni, nera, cranio rasato, voce selvaggia degli Skunk Anansie, gruppo di punta del «brit-rock». Oggi Los Fabulosos Cadillac.

ALBA SOLARO

A PAGINA 7

«Vedi alla voce...»

Un film dal libro di Grossman

Sarà il regista Mike Newell, quello di *Quattro matrimoni e un funerale*, a girare un film tratto dal romanzo *Vedi alla voce amore* dello scrittore israeliano David Grossman. Lo ha annunciato lo stesso scrittore, (che ha parlato a lungo della situazione del suo Paese) ospite del MedFilm Festival che si conclude oggi a Sorrento.

DANIELA SANZONE

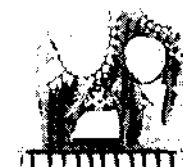
A PAGINA 7

Sandra Petrignani

Ultima India

«Un testo che si interroga sulla spiritualità di un popolo che crede, sia su quella di una civiltà che ha smesso di credere»

(Valerio Magrelli)



Pagine 168, Lire 20.000

Baldini & Castoldi